

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena; L. 2,50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE

POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

I DISCORSI CHE CORRONO

È il titolo di una delle più saporite poesie satiriche di Giuseppe Giusti, ma può essere anche quello d'un articolo di fondo, nel momento che la nostra Cesena attraversa. Perché, sebbene alcuni mesi ci separino tuttavia dalle elezioni amministrative, e per consueto una tale distanza di tempo sia bastata altre volte a giustificare ogni mancanza di manifestazioni di qualsiasi attività elatorale, pure questa volta è stato sufficiente che i nostri amici — i monarchici — si siano radunati, abbiano discusso della nuova situazione in cui versa il paese, della linea di condotta da seguire, è stato sufficiente ciò, diciamo, per dar luogo ad un certo movimento... almeno di parole se non di fatti, almeno di discorsi se non d'opere.

E appunto perchè a passare ai fatti e alle opere c'è ancor tempo, sarebbe eccessivo voler dare alle parole e ai discorsi una sovrachia importanza; ma sarebbe del pari poco saggio il trascurare i fenomeni che, nell'ora attuale, si presentano e possono esser sintomo e indizio di quelli che poscia si verificheranno.

Della deliberazione che l'assemblea dei Soci e degli Aderenti del Circolo Democratico Costituzionale ha preso il giorno 11 corr., e della quale demmo largo cenno e commento nello scorso numero, alcuni clericali hanno dimostrato sorpresa, anzi il loro capo se n'è doluto con qualche nostro amico.

Ma come? dopo essere andati dicendo, e non solo da alcuni mesi, ma da qualche anno, che il partito clericale avrebbe presto fatto da sé; dopo le esorbitanze di papismo politico nei congressi cattolici e fino tra le funzioni religiose, offendendo i più cari affetti dei liberali; dopo le mormorazioni e le recriminazioni quasi continue contro i monarchici ora per una manifestazione, ora per un'omissione, sia in Municipio, sia fuori; dopo le lettere di protesta e di *ultimatum* diffuse con la stampa; dopo avere in pieno Consiglio Comunale — come fece il capo dei clericali nella seduta del 23 Marzo — asserito che l'amministrazione la quale uscirà dalle urne elettorali nel prossimo Luglio sarà completamente diversa dall'odierna — il che implica che si aveva da chi parlava così e da' suoi amici l'intenzione di condursi diversamente dal 1892 e dal 1895; dopo tutto questo, si può stupirsi e dolersi della deliberazione dei monarchici?

Tu l'as voulu, George Dandin! — Ella ha provocato tale deliberazione, signor Marchese Cavaliere della Corona d'Italia!

O le proteste dei clericali di voler fare da sé, sbrattate anche dai minori scagnozzi, erano sincere, e non possono sorprendersi se i monarchici li hanno presi in parola; o erano spauracchi, escogitati appositamente, perchè noi ci affrettassimo a picchiarci il petto nella più commovente contrizione, e corressimo a placare gli sdegnati Numi, e subissimo qualsiasi umiliazione per averne il perdono e l'appoggio, e allora non v'ha individuo così corto di cervello il quale non

comprenda che vi sono dei limiti che nessuno, senza abdicare interamente all'umana dignità, può oltrepassare.

Due gravissimi danni — a parte anche ogni questione di dignità — sarebbero derivati dall'arrenderci a soverchie pretese dei clericali; l'uno nell'Amministrazione comunale; l'altro nel partito nostro e nel paese. In Municipio, anche per il passato, non sono mancate occasioni di pertinace opposizione del capo dei clericali in questioni dove pure non entrava la politica, e specialmente col pretesto d'assurde economie che avrebbero sconvolto il bilancio comunale e turbati i pubblici servizi, come abbiamo, secondo l'occasione, accennato altre volte. Date ora le aumentate pretese dei retrivi, che avrebbero certo voluto un maggior numero di Consiglieri, si sarebbero ripetuti ed aumentati i casi in cui, in causa delle due opposizioni, quella radicale e quella retriva, sarebbe stato impossibile ai monarchici amministrare. Nel paese poi, la protratta e non simpatica alleanza avrebbe sempre più alienato i giovani dal nostro partito, togliendo così a questo ogni avvenire, e sospingendo quelli tra le parti estreme, con danno della cosa pubblica, la quale non può avvantaggiarsi se non si mantiene viva e feconda una tradizione liberale temperata, e se a mantenerla non concorrono le nuove generazioni.

A noi non duole adunque — tutt'altro! — che i monarchici abbiano ripresa piena ed intera la loro libertà d'azione; ma è giusto che il paese non sia tratto in inganno e sappia che la maggiore longanimità è stata dalla parte nostra, e che noi non abbiamo deliberato se non di fronte a uno stato di cose reso dagli altri intollerabile. È stata appunto questa la causa che ha procurata l'unanimità del consenso nella deliberazione dei Soci e degli Aderenti del Circolo democratico costituzionale.

Ma, tornando ai discorsi che corrono, alla sorpresa addimostrata dai clericali per quella deliberazione — sorpresa, che dimostra come essi si siano ingannati nello spingere le cose all'estremo, e che ora solo, avvertendo la debolezza del proprio isolamento, disperano della vittoria — è succeduto un altro fenomeno non meno allegro, la minaccia (dobbiamo chiamarla così?), che alcuni più arrabbiati tra essi hanno fatta, di votare per la lista radicale.

Si badi, non si tratterebbe di un connubio, d'un'alleanza vera, e affermata lealmente alla luce del sole, tra clericali e repubblicani; no; i clericali, o per dir meglio, i più ardenti papalini darebbero i loro voti ai repubblicani, senza ricambio alcuno, solo per far dispetto a noi, solo per far riuscire i radicali per la maggioranza in Consiglio, nella speranza che — dati gli elementi rimasti tra i non sorteggiati — non fosse possibile comporre poscia un'Amministrazione duratura, e si rendesse indispensabile la venuta d'un Commissario regio, con tutti i pesi finanziari inerenti a danno del paese, con tutte le conseguenti agitazioni di rinnovate lotte elettorali a breve scadenza,

senza insomma un pensiero per il bene materiale e morale della città nativa.

Sarebbero assai presto dimenticati dai clericali i furori in cui montarono per il recente manifesto radicale a proposito del *festival*; dimenticate le catilinarie con le quali risposero sul loro giornale di Bologna; dimenticato che l'applicazione della tassa d'esercizio ai preti fu promossa dalla rappresentanza consigliare repubblicana, non potendo — trattandosi di rendere omaggio alla legge — resistervi la maggioranza, una volta posta la questione; dimenticata insomma ogni cosa, pur di soddisfare al proprio livore.

Parliamoci francamente: se dovessimo guardare soltanto al nostro interesse di partito, noi non potremmo desiderare nulla di più utile; giacchè lo spettacolo che darebbero i retrivi sarebbe tale da dover disgustare e staccare da loro tutti gli elementi buoni, ma illusi, che oggi possono ancora seguirli. Davanti ad una accessione dei clericali ai repubblicani, non iscusata da alcun grave turbamento o disordine del paese o delle pubbliche amministrazioni, ma ispirata soltanto dal dispetto e dal rancore, tutte le persone d'indole mite, temperate e caute sentirebbero cadersi dagli occhi quella benda, che ha loro fin qui impedito di vedere altre esorbitanze della parte retriva, sciogliersi quei vincoli che ne inceppano le oneste volontà e le sagge aspirazioni, dileguarsi via la nebbia dei dubbi e delle esitanze, e si schiererebbero senza dubbio tra coloro, che danno seria garanzia di volere assicurato l'ordine pubblico contro le intemperanze d'ogni specie.

Un passo come quello che certi energumani preannunziano non potrebbe insomma che rafforzare ed accrescere le schiere del partito costituzionale, affrettando l'unione ad essi di quegli elementi che non hanno altro mezzo da scegliere, se vogliono cooperare al bene del proprio paese, senza convulsioni e senza sconvolgimenti.

Notevoli adunque sarebbero, a più o meno breve andare, i vantaggi che deriverebbero a noi dall'attuazione della progettata minaccia; ma non è il caso, per ora, d'insistervi, essendo opportuno attendere altre manifestazioni.

Abbiamo però voluto accennarvi, perchè anch'essa conferma la coscienza della propria debolezza, che è nella parte clericale, dopo che ha voluto prendere la via dell'intransigenza; e perchè se n'è fatto oggetto di varie dicerie nel paese. Ispirata come è da fini tenebrosi, potrebbero coloro che l'hanno escogitata compierla nell'oscurità.

Non sarà quindi male — per qualsiasi evento — averla fin d'ora denunciata al giudizio della pubblica opinione.

CESENA NEL 1848

(13-24 Aprile)

Il giovedì 13, passarono da Cesena i volontari di S. Arcangelo; il 14, come già accennammo, quelli di Cesenatico, di Mercato Saraceno e di Cervia. Nel pomeriggio dello stesso giorno, arrivò la prima legione di Civici Romani (più di mille),

(Conto corrente colla Posta)

comandati dal colonnello Natale Delgrande, accolti in modo anche più solenne dei precedenti. Un pubblico avviso aveva invitati i cittadini e le donne a munirsi di bandiere uniformi, di cui era ostensibile il modello nel negozio Zarletti, ad ornare di tappeti e di vessilli le finestre, a spargere di fiori le vie. Le autorità municipali, una grande moltitudine di gente, d'ogni età, d'ogni condizione, d'ogni sesso, e la banda comunale mossero incontro ai venienti fino a qualche tratto oltre la porta romana: al loro ingresso in città, sonavano tutte le campane, sparavano mortai, s'elevavano entusiastiche acclamazioni. Nel periodo doloroso della servitù, attraverso ai tanti generosi e infelici tentativi di riscattarsi in libertà, erano state sempre le provincie che si erano sollevate, e, nel 1831, furono i Romagnoli che si diressero a Roma (benchè poi le contrarie vicende li fermassero per via), allo scopo di apportarvi la rivoluzione: giama mai era di là partito un esempio, un grido, un cenno d'agitazione: pareva che quella nobile città avesse, adagiandosi sotto lo snervante giogo teocratico, perduta ogni coscienza nazionale, ogni sentimento di dignità; ed era oramai disistimata quasi alla pari de' suoi satrapi chierici. Ed ora, ecco un altro maraviglioso fenomeno di quell'anno straordinario; ora ecco anche dei Romani intenti ad un'impresa civile, in assisa militare, consacrati alla redenzione della patria.

Nè meno entusiastica accoglienza, anzi anche più affettuosa se era possibile, ebbe, il Sabato 15, il battaglione degli studenti della Romana università (300), comandati dal colonnello Tittoni, preannunziati da un nobile manifesto di alcuni eletti Cesenati, e salutati poi con patriottico discorso di Luigi Serafini.

Nel pomeriggio del 16 (domenica delle palme), giunsero 800 Civici di Perugia e d'altre città dell'Umbria; il 17, ne arrivarono altri di Città di Castello e di Pergola; il 18, transitò la seconda legione romana (mille uomini), composta quasi interamente d'elementi popolari (monte nella prima, erano molti nobili, e borghesi agiati), condotti dal Colonnello Lante di Montefeltro. Era con loro il barnabita bolognese padre Alessandro Gavazzi, il quale predicò due volte alla moltitudine dal balcone di casa Milani in piazza maggiore, con grande concorso di ascoltatori.

Il mercoledì 19, giunse la terza legione romana, comandata dal maggiore Pianciani (1600 uomini) o seguita dal padre Ugo Bassi, il quale, la mattina dopo — Giovedì santo —, sopra un palco appositamente eretto in piazza, parlò per circa tre ore al pubblico, facendo appello ai sentimenti patriottici e nazionali, ed eccitando in tutti la più viva commozione.

Il 20, passaggio dei Civici d'Ascoli e città contigue (300); il 21, di quelli di Savignano, Longiano, Gatteo, Gambettola, Montiano e d'alcuni d'Ancona di Urbino e d'Urbania (in tutto altri 300); il 23 giorno di Pasqua — di quelli di Cagli (80); il 24, di quelli di Todi (80).

Lo stesso giorno, il nostro illustre concittadino conte Eduardo Fabbri, cedendo alle vive insistenze del ministro Recchi ed ai personali eccitamenti di Pio IX, si recava ad assumere l'ufficio di Prolegato a Pesaro.

Mentre forrevano tutti gli accennati preparativi guerreschi, si apprestavano le nostre indipendenti, si apprestavano del pari quelle misure che avrebbero dovuto servire ad applicare tra di noi gli ordinamenti costituzionali e garantirci la libertà.

Dall'8 al 20 Aprile, le autorità municipali attendevano a compilare la lista degli elettori e degli eleggibili per il Consiglio dei Deputati.

lo spigolatore.

MEDAGLIONI CESENATI

LUIGI CIVENNI

« Medaglioni » forse può sembrare un vocabolo troppo ambiziosamente letterario per una rubrica essenzialmente cittadina come questa, e per la persona, che prima vi entra. Ma esso si è presentato spontaneo alla mente, appunto col ricordo di quella persona, ed ha forzato quasi la penna a scriverlo qui sopra.

Sì, pare che la testa del povero Luigi Civenni, con la sua argentina barba pittoresca, non possa meglio inquadriarsi che in un medaglione, niente affatto pretensioso e solenne, ma di semplice cronaca locale.

In quella sua piccola, stretta, corta, angusta botteguc-

cia del Palazzo Galeffi, somigliante quasi ad una scatola, rimpiazzata là tra i maggiori negozi, mezzo nascosta e protetta dall'ombra amica del portico a cui sostostava, tutta piena d'altre scatole minori, di fiale, di saponi, donde esalava un misto di profumi, armonizzatisi in un solo profumo, egli aveva come l'aria d'un mago, tanto più che non era raro il vederlo tutto intento a scrutare qualche ponderoso volume, donde pareva dovesse trarre gli oroscopi.

Ma tutta la sua arte magica non consisteva già nel preparar filtri potenti, o nel tramare paurosi scongiuri e diaboliche trasformazioni: no, egli non ispiacciava che acque odorose, cosmetici, polveri di Cipro, per adornare la femminile bellezza; ed anche per quegli oggetti del suo commercio, egli non aveva alcun segreto portentoso di fabbricazione, perchè li vendeva quali gli erano spediti da fuori, guardandosi bene, nella sua scrupolosa delicatezza, dall'alterarli in qualsiasi modo.

E nei grandi volumi che consultava non cercava alcuna predizione, non andava nemmeno indagando reconditi perfezionamenti dell'arte del profumiere; cercava invece qualche notizia storica o mitologica, una data, un nome di personaggio, di luogo celebre, un cenno d'erudizione... per farne che cosa? — Per spiegare qualche astrusa sciarada.

In materia sciaradistica, Luigi Civenni era divenuto un'autorità: quando d'una sciarada si diceva che nemmeno lui l'aveva spiegata (e, per verità, si diceva assai di rado), equivaleva ad avvertire gli altri umili mortali che lasciassero pure ogni speranza d'arrivare dove egli non era arrivato.

A questo proposito anzi, non possiamo tenerci dal fare un'osservazione. Quando qualcuno chiude il suo libro di conti in questa vita e se ne va nel numero dei più, l'immane manifesto che gli amici pubblicano per tributare ad esso un ultimo segno d'affetto, suole contenere tutte frasi serie, commoventi, notare le vicende più memorabili del trapassato, ma serie anch'esse, escludendo ogni cenno che rasenti l'umorismo. Ebbene, per Luigi Civenni, anche nell'avviso funebre, hanno ricordato i meriti sciaradistici, e il ricordo non è parso, e non è stato, una gaia stonatura con la sincerità del compianto per l'estinto.

In quella sua botteguccia, in quella sua scatola, o piuttosto sulla soglia di essa, perchè dentro era ben difficile starci, passavano e si fermavano a conversare parecchie figure assai note del paese; due professori del Liceo, ora defunti, Pietro Pacchioni e Giuseppe Carminati, il canonico Praconi, qualche nobile, qualche giovanotto esordiente nella gara degli indovini erano tra i più assidui. Con tutti il Civenni usava la massima cortesia, la più schietta gentilezza, la più corretta affabilità.

Una volta — ma il tempo è oramai troppo lontano e il ricordo si ricollega a quello dell'età dell'oro dei buoni spettacoli di musica in Cesena — egli, facendo sempre il profumiere, aveva avuto un altro ufficio, che credo vada oramai scomparendo nelle usanze teatrali.

Assistendo a qualche rappresentazione di compagnia drammatica, vi sarà accaduto più volte di trovarvi a un improvviso cambiamento del programma annunziato, dovuto a circostanze impreviste e scoppiate proprio il sul momento. Allora un attore, per lo più il brillante, che è sempre il beniamino del pubblico, si affaccia alla ribalta, e spiega che invece della commedia promessa si darà qualche altra produzione, o in luogo dell'attore o dell'attrice tale, impediti da repente infermità (magari una scena di gelosia avvenuta tra le quinte, ed anche una buona bastonatura), reciterà l'attore o l'attrice tal'altra.

Simili contrattempi accadono pure, ed anzi ben più di frequente, negli spettacoli musicali; ma come si potrebbe in tali casi mandare alla ribalta un cantante, un virtuoso, magari un *divo* ad annunziare... l'infreddatura d'un altro *divo*? Bisogna rispettare la dignità d'un cantante celebre... tanto più che, se egli dovesse parlare al pubblico, non rispetterebbe probabilmente la grammatica.

Ebbene, negli spettacoli teatrali, usa, o almeno usava una volta, avere uno speciale individuo, incaricato di dare, nel modo più gentile possibile, notizia all'uditorio di tutti i cambiamenti che i nervi delle prime donne e le intemperanze dei tenori, dei baritoni ecc. rendono inaspettatamente necessari e fanno spesso rimpiangere ai poveri spettatori il biglietto pagato. Questo individuo è il *buttafuori*, come nell'inelegante gergo teatrale lo chiamano; e buttafuori per più di trent'anni fu al nostro teatro il Civenni, il quale aveva tutte le doti che sono necessarie per l'ingrato ufficio, ma sopra tutto quella di disarmare con la remissiva gentilezza la collera del pubblico.

Quell'ufficio l'aveva messo in relazione con un gran numero d'artisti; e la sua qualità di profumiere contribuiva ad accrescere i rapporti tra lui e loro; cosicchè gli era rimasta una grande provvista d'impressioni e di

ricordi, dei quali più tardi vuotava discretamente il sacco nelle conversazioni con gli abituali frequentatori della sua bottega.

Là dentro egli ha vissuto certo la sua vita migliore; là tutti eravamo abituati a vederlo, passando più volte al giorno da quel punto centralissimo della città; eravamo avvezzi da tempo immemorabile a quella sua barba argentina, a quel suo aspetto d'uomo su cui il tempo era passato tutto in una volta e poi s'era arrestato, dandogli come un'immortale vecchiezza. Nessuno gli contava gli anni; nessuno si chiedeva quanti ne avesse (e ne aveva 79); nessuno pensava di vederlo sparire.

Ed oggi quella botteguccia chiusa, quel cartellino a lutto producono in tutti, anche in chi abitualmente non avvicina il Civenni, un'impressione dolorosa, e non sembra credibile che quel vecchio sia morto.

Eppure è venuta anche per lui la spiegazione della più difficile sciarada — quella della vita!

A PROPOSITO DEI CENTENARI FIORENTINI

Paolo Toscanelli e Cristoforo Colombo

La fama del genovese Cristoforo Colombo, l'ardito navigatore che primo toccò il suolo del nuovo mondo, e quella del fiorentino Amerigo Vespucci, che ebbe la gloria di dare a quel nuovo mondo il nome, sono universali: ma il merito d'un altro Italiano, Paolo Toscanelli, fiorentino anch'esso, che del Colombo fu l'ispiratore sapiente, era, fino a pochi anni or sono, quasi ignoto a tutti, e soltanto le feste centenarie di Genova, sei anni fa, richiamarono in parte l'attenzione pubblica sul nome suo, e solo quelle di Firenze in quest'anno tentano rimetterlo nella sua vera luce. Non così però che molti, troppi ancora non si trovino davanti a quel nome nella stessa condizione di sorpresa e d'inscienza in cui si trovava il buon don Abbondio davanti a quello di Carneade. In questo caso, come in altri, l'azione, che maggiormente colpisce le moltitudini, e che il poeta chiamava *polso del mondo*, ha quasi oscurato il pensiero; gli intrepidi marinai hanno fatto dimenticare il sapiente.

×

Da uno scritto di Cesare De Lollis, un dottissimo e vero specialista in questo genere di studi, riassumiamo brevemente i dati, che stabiliscono la parte avuta dal Toscanelli in quella grande impresa di tendere all'Oriente passando per l'Occidente, la quale doveva produrre la scoperta dell'America.

Cristoforo Colombo giunse in Portogallo per caso — cioè per un naufragio — nel 1476. In quel tempo, il progetto d'una navigazione transatlantica per abbreviare il viaggio all'Oriente, aveva già attirata l'attenzione del sovrano portoghese e de' suoi cosmografi. Fernando Martins, canonico di Lisbona, che aveva vissuto qualche tempo in Italia, negli ultimi anni del pontificato di Pio II, vi aveva conosciuto Paolo Toscanelli, come lui dottore in medicina e appassionatissimo per gli studi astronomici e geografici. Il Toscanelli, sollecitato dall'amico che gli scriveva a nome del suo re, gli dirigeva, il 25 Giugno 1474, una lettera, in cui asseriva di ritornare sul progetto del quale gli aveva altre volte parlato; e di più, per farsi meglio intendere, aggiungeva un planisfero, dove le distanze, nel doppio senso della longitudine e della latitudine, erano notate con linee incrociantis.

Cristoforo Colombo si mise in relazione con Paolo Toscanelli tra il Settembre del 1479 e l'Agosto del 1481, per mezzo d'un altro fiorentino Lorenzo Ghirardi, che chiedeva per ragione di commercio a Lisbona. A una prima lettera del Colombo il Toscanelli rispose mandando copia di quella inviata al Martins e del relativo planisfero; a una seconda, replicò lodando il generoso disegno del genovese: « Vedo il tuo desiderio, grande e magnifico, di giungere all'Oriente per la via dell'occidente, al modo che indica la carta che ti mando; » e si rallegrava che affine « si comprendesse questa sua carta e che il progetto apparisse non soltanto possibile, ma sicuro e certo. »

V'è di più; fu precisamente sui dati del Toscanelli, copiati dal Colombo di propria mano sopra uno dei fogli bianchi premessi a un esemplare dell'*Historia* di Pio II, che il genovese s'ispirò allorchando, prima di mettersi in nave per la sua maravigliosa navigazione, si premunì di lettere regie per il gran Khan, che avrebbe trovato nella provincia del Kathay; fu un passo della lettera

toscaneliana che gli ritornò sotto la penna nel giornale di bordo del primo suo viaggio — inizio della sua gloriosa carriera — e nella relazione del quarto, che ne fu la fine; un passo donde egli confessava aver tratto l'argomento che decise i Reali spagnoli a consentirgli la spedizione tanto disputata; fu sulla carta del sapiente fiorentino, la quale l'accompagnò nel detto primo viaggio, che egli gettava ogni tanto gli occhi per verificare la direzione; e fu infine la grande fede in quelle istruzioni, che lo guidò nelle sue scoperte.

Paolo Toscanelli morì vecchissimo nel 1482, dieci anni prima che Cristoforo Colombo scoprisse l'America. Ma lo spirito di lui, come abbiamo visto, seguiva l'audace navigatore; quello spirito che, nel fiorentino, nato al finire del secolo XIV — il secolo di Dante —, s'era venuto formando in quell'ammirevole movimento intellettuale, che fu la rinascenza in Italia e specialmente a Firenze. E può senza alcun dubbio affermarsi che non passassero inavvertiti al Toscanelli gli accenni ad un vero e proprio viaggio transoceanico, che sono nell'episodio d'Ulisse della *Divina Commedia*, e che all'Ulisse dantesco egli ripensasse quando eccitava Cristoforo Colombo al suo grande e magnifico disegno.

Così di nuovo appare quella colleganza spirituale tra Dante Alighieri e Cristoforo Colombo, che fu così genialmente studiata e indicata da Gaspare Finali nelle sue lettere al Tarducci, il biografo colombiano.

CESENA

Per l'on. Crispi — In seguito al risultato della elezione del II collegio di Palermo, Lunedì scorso fu spedito il seguente telegramma:

« Deputato Francesco Crispi - PALERMO

« Duecento soci del Circolo Democratico Costituzionale di Cesena e aderenti monarchici, vostri fermi ammiratori, felicitandovi meritata vittoria, salutano in voi fautore principalissimo gloriosa spedizione dei Mille, il più grande patriota italiano vivente, lo statista che più di tutti e meglio di tutti sente della grandezza e dei destini d'Italia, ne intende e ne ascolta le aspirazioni.

PAOLO GORRIERI - conte AGOSTINO NERI
GUARIMANO CACCHI.

Conferenza a Forlì — Domenica scorsa, ebbe luogo a Forlì l'annunziata Conferenza del nostro carissimo amico prof. Livio Minguzzi sul *Quarantotto*. Assisteva un pubblico numeroso e sceltissimo; erano presenti tutte le autorità, e allietavano la riunione molte gentili signore e signorine. Il conferenziere — il cui discorso, caldo, immaginoso, affascinante, raffigurò in una rapida sintesi la memorabile epopea — fu vivamente e ripetutamente applaudito.

Le più lusinghiere accoglienze furono fatte a una rappresentanza del nostro Circolo Costituzionale: di che vogliamo porger qui pubblici ringraziamenti.

Congresso cattolico — Giovedì prossimo 28 corr., avrà luogo in Cesena il quinto Congresso cattolico romagnolo, con intervento di due cardinali (Svampa arcivescovo di Bologna e Galeati arcivescovo di Ravenna) e di sei vescovi, compreso quello di Cesena. Era mente degli organizzatori di tenerlo nella Chiesa di S. Agostino, a porte aperte, richiamando gran gente, in specie dalla campagna, e si calcolava sopra il concorso di tremila persone. Ma il bollettino del Congresso, un foglietto pubblicato oggi stesso, non indica il luogo della riunione. Siamo in grado di dare in proposito qualche notizia. L'autorità politica, visto e considerato che non si trattava punto di cerimonia religiosa, ma di manifestazione puramente e semplicemente di partito (e, aggiungiamo noi, partito sovversivo), ha subito dichiarato non potere ammettere che fosse pubblica e che si tenesse in una chiesa ufficiata al culto. Ciò per una ragione di giustizia distributiva, cioè per trattare i clericali alla pari degli altri nemici delle Istituzioni; ed anche per instaurare una buona volta il principio che le chiese sono per i credenti e non per i politicanti. Dopo molte trattative, s'è finito per concludere che il Congresso si tenga in forma privata nell'episcopio.

Quanto alla questione di massima, non possiamo che approvare pienamente il concetto a cui si è ispirata l'Autorità politica. Quanto alla pratica applicazione, può obiettarsi che facilmente, anzi

indubbiamente (data anche la ristrettezza dell'episcopio) di là i Congressisti scenderanno in Duomo. Vi scenderanno per l'ingresso speciale riservato al vescovo, e forse a porte chiuse, ma ciò si riduce a una mezza concessione. Tuttavia un passo è stato fatto; speriamo che altra volta l'applicazione della massima sia più rigida ed assoluta. È ciò non diciamo — chechè piaccia ai clericali di blaterare — per contrarietà contro le funzioni religiose; ma anzi per fare omaggio alla fede, i cui templi non debbono servire a cose terrene.

Sappiamo poi che per accedere al Congresso occorre produrre una tosseira, e che le tessere si distribivano con molta facilità; anzi, si dice, che si sia cercato di venderne alcune al prezzo di centesimi dieci; ma la cosa non ci risulta direttamente.

Il Congresso conterà di due sessioni, una mattutina, l'altra pomeridiana: tra l'una e l'altra, vi sarà pranzo al Teatrino Lugaresi.

I temi sono: azione ed organizzazione; elezioni amministrative; stampa; economia sociale e cristiana.

Il Campanone — Ad alcuni nostri amici pareva che, dopo il distacco dei monarchici dai clericali, non avesse dovuto suonare il solito Campanone per la festa della Madonna del popolo; e ciò non a spregio del culto, ma in omaggio al principio della separazione delle manifestazioni del Municipio da quelle della Chiesa.

Remmentiamo che il suono della campana pubblica dipende da un'espressa deliberazione consigliare, la quale deve essere eseguita scrupolosamente dalla Giunta, finchè non sia revocata.

La legalità innanzi tutto.

Teatro Giardino — È assicurato un corso di recite della Compagnia Nazionale diretta dal Cav. Pietriboni, con la produzione di molti lavori nuovi. L'andata in scena sembra fissata ai 15 del prossimo Maggio. Il nome degli attori, fra cui primeggiano la sig. Iggias e la sig. Parrini, simpatica conoscenza del nostro pubblico, ci rende certi che la Compagnia avrà buona accoglienza, e che ci sarà dato finalmente di gustare un po' di arte drammatica.

Processo Neri — Precede alacramente l'istruttoria contro i presunti colpevoli dell'assassinio Neri, a carico dei quali sembra si siano raccolti tali indizi da rendere certa la condanna.

Intanto sono stati legittimati dalla Camera di Consiglio gli arresti fatti a Cesena; e probabilmente, se nulla di nuovo avviene, fra non molto, e cioè in Giugno o Luglio, si porterà il processo davanti la Corte d'Assise di Forlì.

Passaggio di uccelli — In seguito alla burrasca di questi giorni, Giovedì sera vi fu un passaggio straordinario di uccelli di mare. La luce dei fari fece perdere evidentemente la via presa dagli altri ad un gruppo di essi, che si trattennero per qualche tempo schiamazzando sulle case della città. Alcuni battendo probabilmente sui fili del telegrafo caddero e furono presi. Abbondavano gli uccelli della famiglia degli Aironi.

Tassa sui velocipedi — Da ieri è cominciata e continuerà in questi questi giorni nel locale dell'ex Archivio, l'annunciata verifica e apposizione delle marche nei velocipedi. — Si avvertono i ciclisti di provvedere in tempo a tale operazione per non cadere nella multa comminata dalla legge.

Incendio — Martedì notte verso le 23 si notò un principio di incendio in un negozio di calzoleria in Via Mazzoni. Accorsi con sollecitudine i nostri bravi pompieri, in breve se ne ottenne lo spegnimento, con lievissimo danno del proprietario.

Legge sugli infortuni del lavoro — In esecuzione di questa legge, il prefetto di Forlì fa invito ai capi od esercenti di lavori od industrie, a cui essa si applica, di comunicare alla Prefettura, non più tardi del 30 maggio p.v., le disposizioni di sicurezza che, a loro giudizio, dovrebbero essere inserite nei regolamenti di prevenzione degli infortuni, regolamenti che saranno poi formulati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Emigrazione — Nella Segreteria Comunale è a disposizione del pubblico il recente bollettino del Ministero degli Esteri, che contiene notizie sull'emigrazione all'Eritrea, in Egitto, in Bolivia e a Singapore.

Concorsi — Con decreto reale 27 Marzo e Ministeriale 7 Aprile, in occasione dell'Esposizione Nazionale di Torino sono istituiti: un concorso a premi per i Barri di Crema acidificati con fermenti selezionati; uno fra i cavalli stalloni dichiarati idonei al miglioramento della produzione Cavallina nazionale; altri tre per i corpi morali e i privati che si sono adoperati per il miglioramento degli animali bovini e per gli asportatori di pollame vivo e morto e di ova di pollami.

Tirocinio — È istituito un corso di tirocinio per aspiranti al posto di allievo verificatore nell'Amministrazione metrica. Esso avrà principio nel prossimo Luglio, e le domande dovranno presentarsi non più tardi del 20 Maggio.

Cucina economica — Bollettino dal 17 al 23 Aprile

Riporto N. precedente Minestre	93815
Distribuite per conto Cucina	3526
Per beneficenze e per conto Cucina	142
Al personale	105

TOTALE 97588

Avvertiamo che, Sabato venturo (30 Aprile), cesserà la vendita del pane e quella delle minestre.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

Chi desidera far **SELCIATI** tanto di lusso che economici con materiale di ottima qualità del rinomato Stabilimento C. GALOTTI Imola-Bologna, si rivolga al Depositario CARLO SIBIRANI in Via Sacchi, Unico rappresentante per Cesena e Circondario.

ZOLFO SEMPLICE E RAMATO PER LE VITI

Qualità finissime prodotte dalla rinomata Ditta
MINIERE SOLFUREE TREZZA

(si garantisce la finezza e la percentuale in solfato di rame)

Si vende presso la Ditta Gregorio Zappi
Cesena - Fuori Porta Comandini.

SOLFATO rame puro Inglese -
vendesi presso la Farmacia **MONTE-MAGGI**.

In Via Chiaramonti N. 3 si affittano
Appartamenti anche mobigliati - locali
terreni per ufficio - magazzini con fossa
da grano - scuderie, rimesse ecc. e
sotterranei vasti per cantine.

COLLEGIO CONVITTO CIVICO

di Reggio nell'Emilia

con villeggiatura a Montefalcone (nei mesi d'Agosto e Settembre)

Rette mitissime - Spese addizionali esigue
ACCURATA EDUCAZIONE ED ASSIDUA SORVEGLIANZA

Istruzione religiosa affidata a distinto Sacerdote

INSEGNAMENTO PRESSO LE REGIE SCUOLE

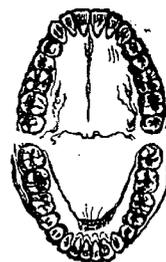
Ginnasio, Liceo, Scuole ed Istituto Tecnico, Scuole Agrarie

Scuole elementari Comunali annesse al Convitto

CORSI SPECIALI DI COMMERCIO

Si accettano alunni anche nel corso dell'anno

Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione



CAMPONESI
Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

MODA E CONFEZIONI
(CASA FONDATA NEL 1867)

Adelaide Fabbri

Cesena, 10 Aprile 1898.

Ill.ma Signora,

Mi prendo la licenza di avvisare la S. V. Ill.ma che in via Dandini N.° 16 casa del Sig. avv. Pirro Soldati, ho aperto un negozio di Cappelli per Signora.

Incoraggiata dal favore che ho sempre goduto dalla mia ognor crescente Clientela, ho fatto di tutto per mettermi in relazione con Case Estere onde procurarmi una buona scelta di articoli di novità, tanto per lavori di **MODISTERIA** come per quelli di **SARTORIA**, e non ho risparmiato sacrifici e arduamento per praticare, anche nell'entrante Stagione estiva, il sistema del **BUON MERCATO** come feci nell'Inverno testè scorso.

Se Ella, Ill.ma Signora, volesse sperimentare la verità di quanto le ho esposto, metterò ogni studio perchè la gentile sua volontà verso di me non abbia disillusione.

Perdoni al desiderio di essere onorata de' suoi comandi di averla forse importunata e gradisca i rispettosissimi miei ossequi.

Di Lei Ill.ma Signora

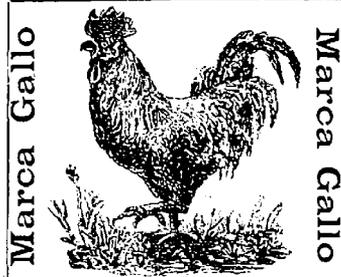
DEV. MA
ADELAIDE FABBRI

apertura di un negozio di
Modisteria in Via Dandini N.° 16.

CAPELLI guerniti da L. 4, e 6 a L. 10; 15; 30 e più.
500 CAMPIONI di stoffa di seta e di lana per abiti da Signora a prezzi esclusivamente di **BUON MERCATO**.

Insuperabile!

AMIDO
BORACE
BANFI



di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cavallina vaglia di Lire 2 la detta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e procuratori del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perotti, Paravisti e Comp.

Solamente la
LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRÈRES
Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore
AI CAPELLI E BARBA



Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva neri e sani ma quando previene o ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli di cadere, ma quando non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causando la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt, Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio, una bottiglia di Lozione Peruviana per i miei capelli che cadevano, e come ho constatato con piacere le virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questa vostra preparazione per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto—Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 50 in più

Si vende presso tutti i principali profumieri parafarmacisti o farmacisti - In Cesena Giovanni Luigi profumiere - In Forlì - Mingozzi Silvio parr. P. V. Emanuele - In Rimini - Dupré Carlo farm. Via Principe Umberto - In Bologna - Bartolotti Pietro P. Galvani - Casmorati Loggo del Pavaglione - Franchi di Bassotti Via Rizzoli 14.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 15 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
per l'Italia	L. 8.—	4.50	2.50
PICCOLA EDIZIONE	«	« 16.—	9.—
GRANDE	«	« 16.—	9.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettore o vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepfi, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chiedi

SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO IL COMAR & FILIP. PARIS. In tutta la Penisola.

ASMA

GOTTA

LIQUORE

DEL DR. LAVILLE

REUMATISMI

IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

REUMATISMI

REUMATISMI

Nella Tipografia Biasini

Tonti Ricci, trovasi in

vendita a Cent. 10 la

copia, la Scrittura colom-

bia di fondi rustici, com-

pilata in base alle pre-

scrizioni del Codice di

Commercio.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE. figlio della celebre Chiaro veggente sonnambulo ANNA D'AMICO. dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a CESARE D'AMICO Via Roma N. 2 Bologna.

ANEMIA
GLOSOSI

Pallidezza

SCIORELLI
BARI

1 MEDICI
CONSIGLIANO LA
PILLOLA
del D. BLAUD
come il migliore e
più economico
ferruginoso

Le nostre pillole sono
SOLUBILISSIME
e per guarentigia
della provenienza
si vendono solo in
boccette di 100 e
200, e mai sfuse,
ed inoltre il nome
dell'inventore
è inciso sopra
ogni pillola.